



«Rischiare di star bene» Un'esperienza di prevenzione delle dipendenze nella scuola media

Premessa

«Cosa significa e come sviluppare la sensibilità alla salute?»

Se la salute non è un insieme di conoscenze, ma piuttosto un insieme di atteggiamenti con cui entrare nella vita sociale, educare alla salute non è, solo, fornire informazioni, ancorché fruite con le migliori tecniche di gestione, ma piuttosto lavorare su competenze e atteggiamenti.

Da oltre dieci anni a livello di Organizzazione Mondiale della Sanità (O.M.S.) si è iniziata a sperimentare, relativamente al discorso «salute», una strategia «promozionale», motivata dalla continua crescita dei rischi, della domanda sanitaria e della spesa conseguente: un fatto rilevante se lo colleghiamo all'elevato consumo di farmaci in Svizzera, consumo peraltro sempre più massiccio anche in altri Paesi.

Secondo l'O.M.S. occorre lavorare più «a monte»: sugli stili di vita, sulla formazione personale, sulle competenze collettive, sugli ambienti naturali e sociali, con l'obiettivo di un minor consumo sanitario e una migliore qualità della vita.

Porre come centrale la questione della salute significa andare «a monte» del rischio, del disadattamento e della dipendenza. In questo quadro la salute è vista come esperienza, che parte dagli orientamenti impliciti, dal senso comune, dai modi di vita e dai condizionamenti su questi, e che abbraccia sia le fasi di benessere sia quelle di malessere, la dimensione individuale e quella collettiva.

Metodologicamente, mettere al centro il «divenire sani» comporta l'affrontare la questione del benessere/malessere in termini innovativi, soprattutto rispetto alle giovani generazioni.

Nella «costruzione» del benessere la Scuola è una componente rilevante, non solo perché è a scuola che i ragazzi passano gran parte del loro tempo, non solo perché, di fatto, alla Scuola è delegata la funzione di «educare» (talvolta in maniera contraddittoria), ma soprattutto perché la Scuola consente di lavorare in maniera

strutturata con i ragazzi. Se è vero che è possibile trovare ambiti educativi anche altrove (nei gruppi sociali, nei media, in famiglia), è vero che solo a scuola è possibile affrontare in modo non spontaneo, disorganico e disorganizzato, tematiche inerenti allo sviluppo personale e sociale.»

(tratto da FOCUS, «Contrastare il rischio, promuovere il benessere. L'animazione preventiva per la cultura della salute nella scuola», policopiato, 1997)

L'esperienza

Il sottogruppo Informazione/Prevenzione del Gruppo Operativo Droga (G.O.D.) ha promosso – nell'ambito delle sue attività di sensibilizzazione e di stimolazione nei confronti degli enti educativi – un'iniziativa di prevenzione primaria delle dipendenze, presso la Scuola media di Losone 1, che si è tenuta nel corso degli ultimi mesi del 1997.

A tale scopo, e con l'intenzione di provare un'esperienza-pilota poi ripetibile e diffondibile in tanti altri istituti scolastici, anche con modalità e mezzi differenti, sono stati interpellati tre operatori del gruppo FOCUS di Busto Arsizio, specializzati in questo genere di animazioni nelle scuole e nelle associazioni giovanili e di quartiere dell'Hinterland milanese.

I tre animatori hanno così organizzato due giornate durante le quali, a turno, 4 classi di IIIa media, per un totale di una settantina di allievi, hanno potuto beneficiare di un'occasione per riflettere sul rapporto tra il rischio e la salute in generale, sullo stato di benessere e sulle sostanze pericolose in particolare e quindi sulla necessità di saper

scolastico, per chiarire se gli obiettivi siano stati raggiunti e per apportare eventuali modifiche, nella prospettiva di un prolungamento del progetto nell'anno successivo.

L'ultimo anno del quadriennio sarà dedicato all'analisi generale della situazione della sede, in vista dell'impostazione di un nuovo progetto, che risentirà dei cambiamenti intervenuti e delle attese espresse, a quel momento, da tutte le componenti della scuola.

Conclusione

L'elaborazione di questo progetto educativo ha rappresentato per la sede di Tesserete una preziosa occasione di scambio e di crescita. L'aver promosso autonomamente un'onesta e seria analisi della situazione è stata un'idea destinata a creare miglioramenti indotti: sul clima generale della sede, sulla coerenza dell'offerta e su un maggior riconoscimento esterno, gratificante per tutti.

Ci eravamo prefissi di mettere a fuoco, in modo lineare, le caratteristiche del nostro istituto, di far emergere i bisogni e le aspettative delle varie componenti e di fissare alcuni obiettivi concreti. Ritengo che il documento approvato dal plenum il 9 giugno 1997 rispetti questo desiderio e rappresenti bene l'immagine della nostra identità e delle nostre intenzioni.

Affinché esse non rimangano sterili enunciazioni ideali, ma trovino una loro efficace applicazione pratica, sarà ora necessario passare, a poco a poco, da una logica individuale ad una logica collettiva, dove l'abilità e le sensibilità di ognuno saranno tanto più meritorie quanto più si inseriranno in una gestione d'insieme. Ed è quello che ci proponiamo di fare.

Fausto Poretta



contrastare il rischio e le varie forme di dipendenze.

Le modalità di lavoro

Gli allievi hanno lavorato alternativamente nel grande gruppo (due classi per volta) e in piccoli gruppi, condotti dai tre animatori, sui temi loro proposti. I docenti delle singole classi non hanno partecipato alle varie attività.

Ad una prima fase introduttiva, in cui vennero spiegati i motivi dell'incontro – al di fuori delle abituali attività legate alle materie scolastiche – e furono stabiliti i termini della riflessione, erano poi seguiti momenti più «attivi», durante i quali gli allievi erano stati chiamati ad esprimere concretamente le loro idee in materia di salute, benessere, sostanze pericolose, rischio e dipendenze. Ciò è avvenuto mediante lavori di gruppo durante i quali si sono realizzati vari cartelloni rappresentativi delle diverse opinioni emerse dalle discussioni. I lavori dei ragazzi sono stati fotografati e riprodotti sotto forma di diapositive. Gli allievi hanno pure avuto l'opportunità di simulare situazioni-tipo ed hanno utilizzato anche la tecnica del video-box, per mezzo della quale hanno potuto esprimere i loro sentimenti e i loro vissuti, autofilandosi. Al momento del rientro nel grande gruppo queste varie esperienze sono state comunicate ai compagni ed infine si è svolta una discussione generale conclusiva.

I vari momenti delle giornate sono pure stati filmati, in parte dai ragazzi stessi e in parte dagli animatori, cosicché al termine dell'esperienza si è potuta comporre una video che testimonia, almeno in parte, quanto successo durante le varie fasi di lavoro.

Il questionario

Ad esperienza conclusa e dopo alcuni giorni, a tutti i partecipanti è stato trasmesso un questionario, appositamente preparato, mediante il quale si sono voluti raccogliere i giudizi e le opinioni su quanto proposto e vissuto. Il questionario è stato concepito in modo semistrutturato, con alcune domande e risposte «chiuse», ma anche con la possibilità di esprimere opinioni, commenti e pure di fare ulteriori proposte.

Alla prima domanda («Quali sono stati, a tuo parere, gli aspetti più interessanti?»), è importante notare che le maggiori scelte sono andate a favore delle opzioni relative al piacere dello stare in gruppo (al di fuori del tradizionale gruppo-classe), all'aspetto le-

gato al divertimento e al tipo di attività proposte, «non scolastiche» in senso stretto. La seconda domanda considerava invece i lati negativi dell'esperienza. Le risposte degli interpellati si sono concentrate sugli aspetti di scarsa disciplina dei compagni, sui momenti di troppa confusione e sulla carente programmazione delle attività da svolgere (!). Mediante la terza domanda si è voluto chiedere ai ragazzi un giudizio globale sull'esperienza vissuta con i compagni e gli animatori. Lo stesso è risultato globalmente positivo, con punte di entusiasmo («si dovrebbe rifare più volte, magari con un altro argomento», «io l'ho trovata divertente perché erano simpatici e potevi esprimerti come volevi», «secondo me questa giornata è stata molto ben sfruttata, divertente, io la proporrei più spesso visto che qualcosa abbiamo anche imparato») e osservazioni anche critiche («l'esperienza era abbastanza interessante, però non era fatta molto seriamente, cioè tanti ragazzi la prendevano come un gioco», «non dico che ne sono andata matta, ma l'ho trovata interessante e soprattutto era interessante il modo di lavorare in gruppo», «mi sono annoiata molte volte e avrei voluto fare scuola. Non era il massimo!»).

Il 60% circa degli allievi ha comunque confermato l'interesse per questo genere di attività rispondendo positivamente alla specifica domanda relativa ad una disponibilità a rifare un'esperienza analoga.

Con un'ultima domanda si sono chiesti suggerimenti agli allievi per migliorare la proposta. Le idee emergenti sono state quelle relative al bisogno di incrementare queste occasioni di riflessione e di studio, in gruppi misti non corrispondenti alle tradizionali sezioni/classi, considerando anche altri argomenti (sessualità tra i giovani, ecologia, ecc.). Diversi allievi hanno pure evidenziato l'opportunità di prevedere un coinvolgimento diretto dei loro docenti in queste attività.

In un ultimo spazio del questionario era possibile esprimere ulteriori commenti, proposte e osservazioni personali. Ecco alcuni contributi: «Sono contenta che abbiano organizzato questa giornata», «Complimenti per la giornata!», «Continuate così, ma con altri temi ancora più interessanti», «Era troppo bello per essere stato organizzato dai docenti», «Avrei proposto di farlo il martedì così saltavamo 8 ore e non solo 7. Magari lo rifare!».



L'incontro con i docenti

In un successivo incontro i tre animatori di FOCUS hanno presentato a tutti i docenti dell'istituto di Losone I il lavoro svolto con gli allievi e hanno pure avuto modo di comunicare e commentare le risposte al questionario. Ne è scaturita una breve discussione dalla quale è emersa, ancora una volta, l'importanza di concepire la prevenzione primaria delle dipendenze non come una lezione a se stante, ma come un modo di vivere il rapporto educativo con gli allievi basato sulla promozione del benessere psico-fisico e sociale-comportamentale. L'opportunità, in altre parole, di mettere l'accento, in ogni momento e in ogni occasione, sulla qualità della vita e dei rapporti umani. Si tratta insomma, e prima di tutto, di impostare con gli allievi un discorso educativo in termini positivi, svolgendo pure, quando necessario e richiesto, un compito di corretta informazione. È però altrettanto importante evitare di trasmettere paure, apprensioni, pericolosi e ambigui concetti «terroristici» che, proprio perché fitti di misteri e ambiguità, possono facilmente stimolare fra i giovani – naturalmente portati per l'esplorazione dell'ignoto e dell'illecito oltre che attratti dal bisogno di «trasgressione generazionale» – interessi esperienziali, decisamente inopportuni e malefici e che possono portare a forme drammatiche di dipendenza.

L'esperienza condotta dagli animatori di FOCUS, operatori esterni all'istituto interessato, è comunque servita sia agli allievi, che hanno potuto confrontarsi e lavorare con persone esterne al loro abituale ambiente scolastico, sia ai docenti quale possibilità di verificare quanto fattibile anche nel loro ambito educativo e quale stimolo per ulteriori riflessioni e interventi in un'ottica di prevenzione delle dipendenze e soprattutto di promozione della salute in senso lato, con i loro allievi.

Stelio Righenzi